

qual punto non il solo Coluccio, ma quanti amavano le lettere greche, si onorassero della sua consuetudine ed amicizia. — Ma per quanto in genere si riferisce alla sua vita, non è questo il luogo di ripetere quanto ebbi già occasione di esporre altrove (1). Basterà dunque, per la comprensione di questa epistola, accennare in breve ai suoi viaggi in Italia.

Fu a Milano, forse per la prima volta, immediatamente dopo il ritiro del Cantacuzeno dagli affari del governo (a. 1355): « Demetrius Cydonius Thessalonicensis, vir doctus aequae ac sanctus, Mediolanum venit ubi litteris latinis pariter et theologiae operam dedit » (2) « Venne pure in questi anni a Milano Demetrio Cidonio di Tessalonica o di Candia, uomo assai dotto . . . Grandi aiuti erano questi per far risorgere le buone lettere in Milano » (3). — Sbarcò e dimorò più d'una volta a Venezia, di cui una con sicurezza nel 1395 assieme a Manuele Crisolora: « Cum Venetias tu et Manuel vidistis, ubi cum primum Robertum amicabiliter susceperis fecerisque doceri, multorum animos ad linguam Helladum accendisti, ut iam videre videar multos fere graecarum litterarum non tepide studiosos » (4); chè infatti in quell'occasione due amici di Coluccio, Roberto Rossi e Jacopo Angeli, appena avuta notizia dello sbarco dei due greci, si affrettarono ad andare a riceverli festanti, bramosi di conoscerli e di apprendere la lingua greca (5); ma più interessante ancora di queste notizie è un'epistola stessa del Cidonio dove descrive il suo sbarco e la calorosa accoglienza dei Veneziani e del Cardinale che lo ospitò e di altri molti accorsi da varie città a rendergli omaggio, e la descrizione particolareggiata dei gravi e numerosi pericoli di un viaggio da Venezia a Roma, dal quale il Cardinale, che l'aveva fatto di recente, riesce infine a dissuadere i due greci (6). Fu infine più volte a Roma, dove lo chiamavano ed esigevano spesso ragioni di carattere politico e religioso, fra le quali principalissime quella del tanto invocato aiuto presso il papa, e in generale presso i principi d'Italia, per la guerra sempre più minacciosa dei Turchi, e l'altra, non meno grave, delle questioni religiose e della tanto auspicata unione delle due Chiese. Ma di questi viaggi che furono certo numerosi e che Demetrio compì e da solo e al seguito del βρασιλεύς, non c'è concesso dedurre dalla lettura dell'epistolario dati cronologici precisi: possiamo soltanto stabilire con sicurezza che il Cidonio fu in Roma in un tempo precedente all'elezione di Gregorio XI (1370), poichè parlando di questo papa ci informa che egli era suo amico già prima della sua elezione e che il Pontefice conservava buon ricordo di lui e del suo soggiorno

(1) cfr. G. CAMMELLI *Demetrio Cidonio*; brevi notizie della sua vita e delle sue opere in « Studi it. di Fil. Class. » N. S., I, 1920.

(2) RAFFAELE VOLTERRANO in « Comm. urb. ». lb. XV.

(3) GIULIANI: « Memorie della città di Milano » V, 516.

(4) Epistola di Coluccio a Demetrio, sopra citata.

(5) cfr. NOVATI. op. cit., p. 105.

(6) È un'epist. anepigrafa, contenuta nei cdd.: Vat. Urb. 133, Vat. Urb. 80 e Burneyano 75.